



Bollettino parrocchiale della Collina d'Oro

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra

1-2021

Ss. Messe festive

Sabato

ore 17.30 chiesa di S. Tommaso (Agra)

Domenica

ore 8.00 / 10.00 chiesa di St. Abbondio (Gentilino)

**Feste, calendario settimanale, eccezioni, varia:
agli albi parrocchiali, sul sito internet e su
www.parrocchia-collinadoro.ch**

Confessioni

~ 30 minuti prima di ogni S. Messa.

Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

Battesimi

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.

Annunciarsi alcune settimane prima.

Matrimoni

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima.**

Malati e anziani

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima volta al parroco.

OFFERTE

Consiglio parrocchiale di St. Abbondio

Casella postale 339

6925 Gentilino

ccp 69-9222-0

IBAN CH47 0900 0000 6900 9222 0

Consiglio parrocchiale di S. Tommaso

6927 Agra

ccp 69-5941-4

IBAN CH05 0900 0000 6900 5941 4

Confraternita del S. Rosario in St. Abbondio

6926 Montagnola

ccp 65-212849-9

IBAN CH77 0900 0000 6521 2849 9

Colonia parrocchiale

«la Madonnina» Gentilino (Altanca)

ccp 69-9848-2

IBAN CH44 0900 0000 6900 9848 2

www.lamadonnina.ch

info@lamadonnina.ch

Redazione parroco

don Matteo Pontinelli

Via St. Abbondio 75

6925 Gentilino

Tel. 091 994 61 19

parroco@stabbondio.ch

foto prima e ultima di copertina:

Il cielo sopra la Collina d'Oro,

di Francesca Albertini

Lettera del parroco

Pregare contro?

Vedendo le espressioni sul volto di chi prega, talvolta potrebbe sorgere qualche dubbio. Le immagini nei media sono impietose e sempre parziali, anche solo per la prospettiva da cui sono prese. Spesso sembra comunque di vedere delle persone tristi che fanno uno sforzo, anche con la faccia, perchè cessi qualcosa di brutto. Se poi si sta ripetendo una specie di cantilena, come potrebbe sembrare il Rosario, con un tono magari lamentoso, il dubbio è risolto. Perchè mai allora sprecare così il tempo, quando in fondo sappiamo tutti, ad esempio, che contro il virus possiamo solo tentare di vaccinarci e/o avere pazienza? Oppure che se la meteo prevede una settimana di temporali non riusciremo certo noi a far tornare il sole? Premesso, ovviamente, che nessuno vede il proprio volto e il cuore lo conosce solo Dio, dobbiamo tuttavia interrogarci. Davvero tra una rassegnazione "scientifica" di fronte a una realtà ineluttabile o, all'opposto, dei riti quasi superstiziosi che dovrebbero impietosire un dio distratto (magari anche lui è in tele a parlare del coronavirus invece di fare il suo lavoro...) non c'è possibile alternativa?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, nella parte dedicata alla preghiera, ha un articolo intitolato "Il combattimento della preghiera". Dunque non dobbiamo vergognarci di alcune espressioni sul nostro viso: nessuno, di solito, combatte sorridendo. Ma questo non è l'essenziale. Noi non preghiamo contro qualcosa, ma perchè si realizzi in pienezza ciò che è già iniziato. "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta". "Il Nuovo Testamento non contie-

ne preghiere di lamentazione, frequenti invece nell'Antico Testamento. Ormai, in Cristo risorto, la domanda della Chiesa è sostenuta dalla speranza, quantunque siamo ancora nell'attesa e dobbiamo convertirci ogni giorno. Scaturisce da ben altra profondità la domanda cristiana, quella che san Paolo chiama il gemito: quello della creazione « nelle doglie del parto » (Rm 8,22); ma anche il nostro, nell'attesa della « redenzione del nostro corpo; poiché nella speranza noi siamo stati salvati » (Rm 8,23-24); infine i gemiti inesprimibili dello stesso Spirito Santo, il quale « viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare » (Rm 8,26)" (CCC 2630). Continuiamo dunque – o ricominciamo... – a pregare, ma come figli e figlie che dal Padre sanno di aver già ricevuto tanto, molto più di ciò che al presente sembra loro mancare.

don Matteo



Calendario

NB: per gli orari di queste ricorrenze particolari consultare gli avvisi aggiornati pubblicati agli albi parrocchiali e online:

www.parrocchia-collinadoro.ch / www.stabbondio.ch

LUGLIO

- DO** 4 Pellegrinaggio alla Madonna d'Ongero, Carona
- SA** 31 S. Nazaro, patrono dell'oratorio di Montagnola

AGOSTO

- DO** 1 Festa nazionale
- DO** 15 Assunzione della B. V. Maria, patrona dell'oratorio di Bignogno-Agra
- DO** 22 S. Bernardo, patrono dell'oratorio di Carabietta

SETTEMBRE

- DO** 5 St. Abbondio, patrono della parrocchia di Gentilino-Montagnola
- LU** 6 Preghiera per l'inizio dell'anno scolastico
- GIO** 23 S. Pio da Pietrelcina, patrono della cappella di Scairolo

NOVEMBRE

- LU** 1 Tutti i Santi; preghiera nei cimiteri della Collina
- MA** 2 Ss. Messe per Tutti i Defunti
- DO** 28 Prima di Avvento: inizio del nuovo Anno liturgico

DICEMBRE

- ME** 8 Immacolata Concezione della B. V. Maria

Sacramenti e celebrazioni nelle nostre chiese parrocchiali

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo:

Il Battesimo è il sacramento della fede. La fede però ha bisogno della comunità dei credenti. È soltanto nella fede della Chiesa che ogni fedele può credere. La fede richiesta per il Battesimo non è una fede perfetta e matura, ma un inizio, che deve svilupparsi. Al catecumeno o al suo padrino viene domandato: «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?». Ed egli risponde: «La fede!». (Catechismo della Chiesa Cattolica 1253)

José Gullotto
di Giacomo e Ilenia
7 marzo 2021
(St. Abbondio)



Nicolò Gullotto
di Giacomo e Ilenia
7 marzo 2021
(St. Abbondio)



Nicolò Crovetto
di Enrico e Simona
23 maggio 2021
(St. Abbondio)



Timoteo Saldarini
di Davide e Sandra
30 maggio 2021
(St. Abbondio)



Hanno ricevuto il sacramento della Cresima/Confermazione

La Confermazione perfeziona la grazia battesimale; è il sacramento che dona lo Spirito Santo per radicarci più profondamente nella filiazione divina, incorporarci più saldamente a Cristo, rendere più solido il nostro legame con la Chiesa, associarci maggiormente alla sua missione e aiutarci a testimoniare la fede cristiana con la parola accompagnata dalle opere. Se talvolta si parla della Confermazione come del «sacramento della maturità cristiana», non si deve tuttavia confondere l'età adulta della fede con l'età adulta della crescita naturale, e neppure dimenticare che la grazia del Battesimo è una grazia di elezione gratuita e immeritata, che non ha bisogno di una « ratifica » per diventare effettiva. (Catechismo della Chiesa Cattolica 1316.1308)

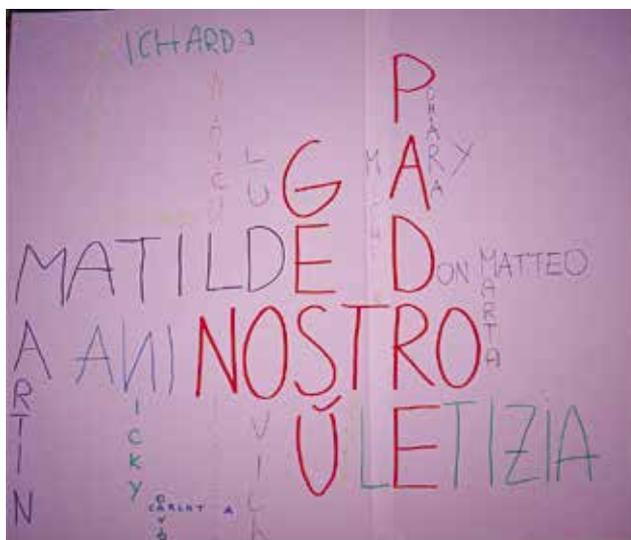
Sabato 8 maggio 2021

Aurora Carpino, Ivan Casartelli, Giorgia Chollet, Samuele Di Blasi, Leonardo Ferraro, Davide Flaccadori, Tommaso Gianinazzi, Lorenzo Gioiele, Carlotta Luciani, Nicoletta Luciani, Marta Marveggio, Nicki Milocchi Neidoni, Matilde Perale, Richard Polli, Giada Puglisi, Nina Regazzoni, Sofia Risi, Letizia Sommaruga, Ludovica Sommaruga, Luca Soresina, Martin Taddei, Allegra Talamo, Lucian Talamo, Michelle Untersee, Matteo Vanossi, Niccolò Vanossi.





Con l'aiuto delle catechiste Chiara Marveggio e Maria Antonietta Hurlè, del vescovo emerito celebrante mons. Pier Giacomo Grampa e malgrado le imposte restrizioni in chiesa (pochi famigliari e amici potevano presenziare) siamo comunque arrivati a celebrare, una dopo l'altra, due intense celebrazioni che hanno infuso, tra l'altro, la virtù cristiana della Speranza.



Preparazione alla Cresima 2022 I genitori dei ragazzi/e che frequentano almeno la **prima media** si annunciano con una mail a parroco@stabbondio.ch entro la fine di settembre
Catechismo: mercoledì ore 14.15-15.00 oppure mercoledì ore 17.15-18.00 (a scelta se *gruppi equilibrati*)

Hanno ricevuto il sacramento dell'Eucarestia con la Prima Comunione

L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». «Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua». Divenuto figlio di Dio, rivestito dell'abito nuziale, il neofita è ammesso «al banchetto delle nozze dell'Agnello» e riceve il nutrimento della vita nuova, il Corpo e il Sangue di Cristo. Le Chiese Orientali conservano una viva coscienza dell'unità dell'iniziazione cristiana amministrando la santa Comunione a tutti i neo-battezzati e confermati, anche ai bambini piccoli, ricordando la parola del Signore: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito» (Mc 10,14). La Chiesa latina, che permette l'accesso alla santa Comunione solo a coloro che hanno raggiunto l'uso di ragione, mette in luce che il Battesimo introduce all'Eucaristia accostando all'altare il bambino neo-battezzato per la preghiera del «Padre nostro». (Catechismo della Chiesa Cattolica 144.1324.1244)

Domenica 9 maggio 2021

Rafaela Andrade, Sofia Buzzoni, Federico Cacciabue, Alessandro Casamassima, Emma Castellino, Giulietta Cheloni, Alyssa Cocchi, Amerigo Corrente, Miro Desio, Eleonora Ferreri, Lorenzo Galli, Léonie Greco, Christian Innocente Imperiale, Ella Kamata, Emanuele Marveggio, Noemi Mazziotti, Tommaso Moro, Thierry Nicod, Federico Passera, Alberto Patuzzi, Leonardo Pittini, Mauro Puglisi, Maddalena Quirici, Virginia Rondi, Nina Rovelli, Timothée Schluchter, Olivia Segat, Marta Tramezzani, Giulia Vanossi, Thomas Waldburger, Sophie Zampetti





Preparata anche dalla Prima Confessione, qualche giorno prima, la Prima Comunione è stata celebrata in due gruppi distinti, con la presenza forzosamente limitata dei familiari. Con un maggior raccoglimento in chiesa, forse, ma che non è la cosa essenziale. Proprio queste circostanze particolari dovrebbero invece ricordare a tutti, grandi e piccoli, il grande privilegio di essere cristiani. Nessuna difficoltà esterna – eccetto la nostra libera scelta – può ostacolare la “Unione-Con” Gesù risorto che ha vinto la morte. L’augurio è che ogni bambina e ogni bambino si senta, come ha scritto al parroco una famiglia ringraziando, “...accompagnato, ...incoraggiato... ad incamminarsi curioso...”.



Aspettando allegramente
“for the catechism”...



Ringraziando Maria per il dono ricevuto



Preparazione alla Prima Comunione 2022 I genitori dei bambini/e che frequentano almeno la **quarta elementare** si annunciano con una mail a: **parroco@stabbondio.ch** entro la fine di settembre
Catechismo: martedì 16.15-17.00 oppure mercoledì 13.15-14.00 (a scelta se gruppi equilibrati)

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

L'alleanza matrimoniale, mediante la quale un uomo e una donna costituiscono fra loro un'intima comunione di vita e di amore, è stata fondata e dotata di sue proprie leggi dal Creatore. Per sua natura è ordinata al bene dei coniugi così come alla generazione e all'educazione della prole. Tra battezzati essa è stata elevata da Cristo Signore alla dignità di sacramento. (Catechismo della Chiesa Cattolica 1660)

Riccardo Carrara e Eleonora Sibilia 26 giugno 2021

Abbiamo affidato al Signore al termine del loro cammino terreno:

L'addio («a-Dio») al defunto è la sua «raccomandazione a Dio» da parte della Chiesa. È «l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura». La tradizione bizantina lo esprime con il bacio di addio al defunto: Con questo saluto finale «si canta per la sua dipartita da questa vita e la sua separazione, ma anche perché esiste una comunione e una riunione. Infatti, morti, non siamo affatto separati gli uni dagli altri, poiché noi tutti percorriamo la medesima strada e ci ritroveremo nel medesimo luogo. Non saremo mai separati, perché vivremo per Cristo, e ora siamo uniti a Cristo, andando incontro a lui [...] saremo tutti insieme in Cristo». (Catechismo della Chiesa Cattolica 1690.347-348)

Riccardo Bordoni

(1939) 5 dicembre 2020

Adele Gianini

(1931) 22 dicembre 2020

Odette Mombelli-Balmelli

(1927) 27 dicembre 2020

Magda Guglielmetti

(1919) 2 gennaio 2021

Franco Carnovali

(1937) 11 gennaio 2021

Adele Giorgetti

(1927) 13 gennaio 2021

Vito Lorenzo

(1936) 14 gennaio 2021

Nerina Berardi-Tagliabue

(1938) 18 gennaio 2021

Marie-Claude Roniger

(1943) 18 gennaio 2021

Rosa Colombi

(1927) 22 febbraio 2021

Pia Bernasconi

(1928) 19 marzo 2021

Carla Molteni

(1936) 4 aprile 2021

Marcello Bergossi

(1937) 20 aprile 2021

Marisa Chollet

(1928) 1 maggio 2021

Alberto Cameroni

(1948) 13 maggio 2021

Gennaro De Vivo

(1936) 25 maggio 2021

Gianni Puricelli

(1938) 12 giugno 2021

Hélène Bernasconi

(1926) 21 giugno 2021

La numerosa commossa partecipazione ai funerali di **Alberto Cameroni**, martedì mattina 18 maggio, insieme alla preghiera di suffragio è stata il segno visibile di riconoscenza di tutta la Collina d'Oro, e non solo, a colui che per tutti era semplicemente il **"Tino"**. Non gli farebbe certo piacere, a lui che spesso preferiva lavorare discretamente dietro le quinte, fare qui anche solo un breve elenco di



quanto la parrocchia gli sia riconoscente. Il Dr. Paolo Cornaro ha ricordato il valore professionale e umano di Alberto nella sua lunga carriera presso Cornèr Banca. La sindaca uscente Sabrina Romelli e

Maura Bentoglio, l'impegno sociale, musicale e politico. Americo Bottani, presidente del Consiglio parrocchiale, le tante opere realizzate anche grazie al suo prezioso lavoro di Segretario del medesimo Consiglio. Fino a un paio di giorni prima all'albo c'era ancora un importante comunicato con la sua firma... Commovente, nella sua umanità, anche il ricordo del figlio. Un ad-Dio e un sentito grazie per una vita donata alla comunità.



Altri momenti di vita parrocchiale

Avvento e Natale 2021



Il presepe nella chiesa parrocchiale di Agra



Gli auguri di Capodanno

Festa di San Tommaso ad Agra

Domenica 17 gennaio 2021, come da tradizione la terza del mese, si è celebrata la Festa di San Tommaso apostolo, patrono della parrocchia di Agra. La consueta processione eucaristica (il "Corpus Domini" della Collina, anticipato) quest'anno a causa delle norme sanitarie non si è potuta

svolgere. La S. Messa solenne si è conclusa con la seguente preghiera (composta da mons. E.Cipollone, Arcivescovo di Lanciano-Ortona, dove si trovano le reliquie del Santo apostolo) recitata in chiesa coralmemente da tutti:



Pregheira per intercessione di San Tommaso apostolo

Grazie, Signore Gesù, per averci dato San Tommaso! Uno come noi. Uno che non si accontenta delle certezze degli altri e che non accetta – a scatola chiusa – le tranquillizzanti risposte altrui. Uno che non si ritiene soddisfatto per quello che hanno scoperto i suoi amici. Uno che non cade subito in ginocchio. Uno che resiste e che ha delle esitazioni. Uno che tarda ad arrendersi e che ha bisogno della tua infinita pazienza, ma che, proprio attraverso questo lungo e tormentato itinerario – illuminato e guidato dallo Spirito – scopre, l’atteggiamento più giusto e trova le parole più semplici e più belle per dire la cosa più grande: “Mio Signore e mio Dio!”. Grazie, Signore Gesù, per questo Santo che vuole vedere, toccare e verificare direttamente; che vuole compiere una sua esperienza personale, senza fermarsi ad una facile sicurezza, ma elaborando, nel cuore e nella mente, una sana inquietudine e un dubbio autentico che lo hanno messo in cammino e lo hanno condotto ad inginocchiarsi davanti a te. Grazie, Signore Gesù, per San Tommaso che ha sperimentato su di sé la tua predilezione per gli ultimi: è giunto dopo tutti gli altri apostoli a riconoscerti ma, anche lui, è arrivato a contemplare i “segni dei chiodi”, cioè l’evidenza di un amore che arriva fino in fondo e che non viene mai meno. Grazie, Signore Gesù! La protezione e l’intercessione di San Tommaso guidino ognuno di noi alla contemplazione del tuo volto e alla gioia dell’incontro con te perché tutti, insieme con lui, possiamo dire: “Mio Signore e mio Dio!”. Amen

Assemblea 2021 della Confraternita del S. Rosario

NB: Quest'anno si è svolta "a distanza", con tutti i documenti consultabili "online".

La tradizione vuole che ogni anno, nella prima domenica di marzo, la nostra Comunità di Sant'Abbondio si riunisca attorno alla Madonna per ricordare quello che i nostri avi facevano prima di emigrare: veniva invocata la Madonna come custode della casa e della famiglia che molti erano costretti a lasciare per cercare lavoro in altri Paesi. L'invocazione della Madonna è stata provvidenziale anche per la festa tenutasi la prima domenica di marzo dello scorso 2020, l'ultima manifestazione prima delle restrizioni decretate a seguito della pandemia Covid-19. Per noi la festa ha assunto una valenza particolare perché significava pure un felice ricordo di un nostro anniversario familiare. Rispettando qualche disposizione sanitaria già consigliata, la cerimonia ha potuto svolgersi integralmente, con la celebrazione della S.Messa solenne presieduta da don Marcelo da Silva Sampaio della Comunità "Mar a dentro", coadiuvato dal nostro parroco, e condecorata dalla nostra corale; con lo svolgimento della processione accompagnata da Collina d'Oro Musica che ha pure rallegrato il successivo rinfresco. Poi, il famigerato "lockdown" ci ha costretti a evitare gli assembramenti, con conseguente annullamento dell'annuale pellegrinaggio, destinazione prevista Como, di inizio maggio. Così anche il pellegrinaggio votivo alla Madonna d'Ongero, la prima domenica di luglio, è stato limitato alla reci-

ta, in santuario, del Santo Rosario, con una comunque discreta partecipazione. Pure la festa patronale di S. Abbondio alla prima domenica di settembre ha potuto svolgersi solo parzialmente: con la celebrazione della S. Messa presieduta dal non dimenticato ex-parroco don Aldo, ma senza la processione, anche a causa dell'assenza della filarmonica, e con un ricco rinfresco, grazie all'intraprendenza di alcune sempre disponibili collaboratrici, ma solo con le necessarie precauzioni. Affinché la tradizione di continuare a celebrare la festa priorile della Madonna e la festa patronale di S. Abbondio non vada a esaurirsi, e sarebbe un vero peccato, invitiamo, chi non lo fosse ancora, a entrare a far parte della nostra Confraternita del S.Rosario, che necessita di essere ringiovanita. Le nuove adesioni assicurano la sopravvivenza della Confraternita che tutti gli anni deve purtroppo registrare il decesso di qualche membro, come si è verificato anche nel 2020 con le consorelle Rosa Petrini, Giovanna Balmelli e Adele Gianini [membro attivo, finché le forze glielo hanno permesso, anche della nostra Corale parrocchiale] che affidiamo al Signore con la nostra preghiera. Ci sentiamo in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita delle celebrazioni, con l'auspicio che l'Altissimo e la sua Santa Madre aiutino tutti a superare questi periodi veramente difficili.

**Relazione dei priori uscenti
Corrado e Teodolinda Varisco.**

Con voto per corrispondenza sono stati eletti Priori 2021
Paolo e Maura Bentoglio.



**Unione Confraternite
della Diocesi di Lugano**

Mercoledì 3 febbraio

"Per intercessione di San Biagio, vescovo e martire, il Signore ti liberi dal mal di gola e da ogni altro male..."



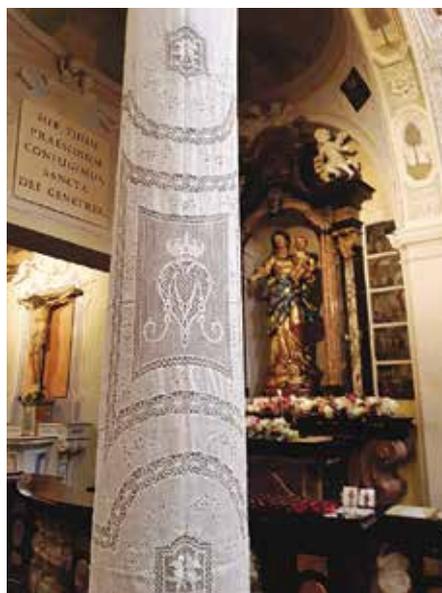
Via Crucis nei venerdì di Quaresima



Mercoledì delle Ceneri 17 febbraio

"Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai."

Madonna del Rosario a St. Abbondio domenica 7 marzo 2021



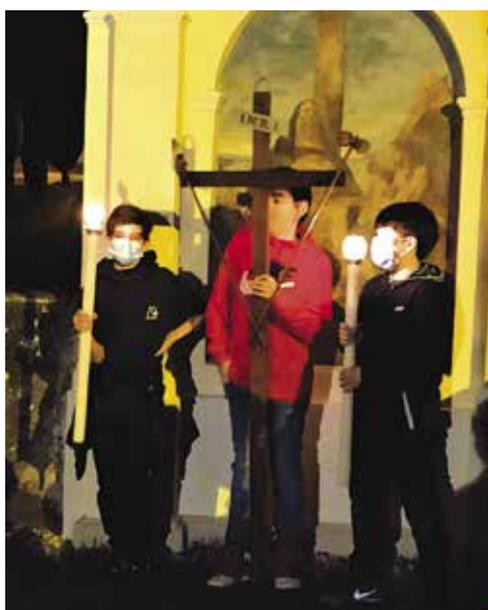
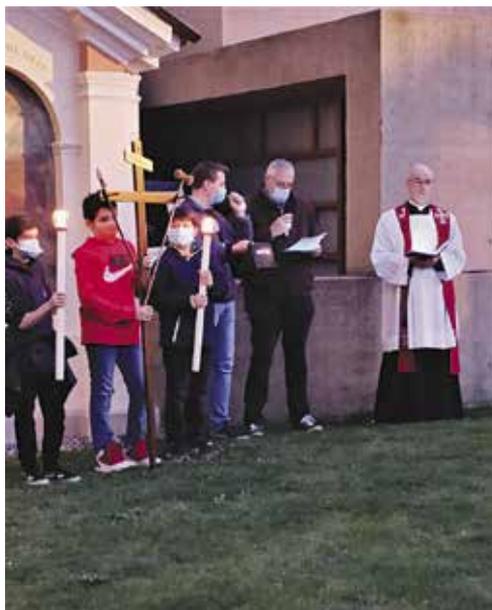
Nel pieno rispetto delle regole Covid-19, l'annuale Festa Priorile dedicata alla Madonna del Rosario, molto sentita nella nostra parrocchia, si è potuta svolgere regolarmente. Alla presenza dei Priori Paolo e Maura Bentoglio e dei Vice Priori Fausto e Giuseppina Volpatti, con una discreta presenza di fedeli parrocchiani, la Santa Messa è stata presieduta dal parroco. Purtroppo a causa della pandemia e per poter rispettare le vigenti regole, la consueta processione con la Statua della Madonna e del Bambino Gesù sorretta dai nostri Confratelli, che normalmente si snoda lungo i nostri bellissimi viali, non si è potuta svolgere. Al termine della celebrazione i parrocchiani presenti hanno comunque potuto congratularsi e scambiare due parole con i Priori, guardando già con un occhio al futuro, con l'augurio che la seconda Festività parrocchiale, quella del patrono St. Abbondio che si terrà la prima domenica di settembre, precisamente il 5 settembre 2021, possa svolgersi regolarmente senza troppe restrizioni.

Colonia estiva La Madonnia – Altanca

Il team dei monitori è da tempo al lavoro...



Via Crucis Venerdì Santo 2 aprile



Pasqua 2021

La notte a St. Abbondio e il giorno splendente a S. Tommaso.



Consigli e Assemblee parrocchiali



Sono state due Assemblee parrocchiali "storiche" quelle di S.Tommaso (sabato sera 15 maggio 2021) e di St.Abbondio (domenica mattina 16 maggio 2021). "Straordinarie" è la definizione precisa, perché all'ordine del giorno c'era l'approvazione definitiva (lo studio era stato accettato il 17/18 ottobre dello scorso anno) della "Aggregazione delle parrocchie di Sant'Abbondio e San Tommaso". Presiedute dal delegato uscente del Comune di Collina d'Oro, dott. Giorgio Cattaneo, dopo alcuni interventi e precisazioni, entrambe le Assemblee hanno approvato all'unanimità il progetto. C'è voluto del tempo (il 3 novembre 2003 il Gran Consiglio aveva decretato la nascita del nuovo Comune di Collina d'Oro per renderci conto che anche i Santi Patroni (Tommaso apostolo e Abbondio vescovo) avrebbero fatto meglio a collaborare. Più precisamente: non perdono nessun "diritto" (canonicamente, cioè secondo la legge della Chiesa, tutto rimane come prima) ma l'amministrazione dei beni (regolata dalle leggi dello Stato) sarà fatta da un nuovo ente chiamato "Parrocchia di Collina d'Oro". Ora è in corso la procedura giuridica, che esige i suoi tempi anche perché alcuni aspetti sono nuovi per tutti. Senza vantarci troppo, potremmo forse diventare un esempio da seguire. Questa caratteristica svizzera, talvolta chiamata "Comune parrocchiale", è frutto di una storia spesso travagliata, nella quale le regole democratiche, anche come conseguenza della Riforma protestante, sono state applicate alla Chiesa

cattolica. Ora che i Comuni si organizzano in modo nuovo non si capisce perché questo aspetto (che riguarda, è bene ribadirlo, l'amministrazione dei beni materiali delle parrocchie) non sia risolto automaticamente per decreto, come permette la "Legge sulla Chiesa cattolica". [Art. 51 L'Ordinario esercita la sorveglianza su tutto ciò che attiene alla vita della Chiesa cattolica nel Cantone Ticino, e in particolare vigila sugli enti e sui beni ecclesiastici. 2 Gli è riconosciuta la competenza ad erigere, trasformare, unire e sopprimere le Parrocchie. La decisione è presa sentite le Assemblee parrocchiali interessate.]

In effetti oltre al parere delle Assemblee, democratico, certo, ma che talvolta è l'espressione di una vaga nostalgia del passato o di interessi particolari, c'è la vita reale: il parroco che quasi sempre è lo stesso per le diverse comunità; la gente che si sposta da una chiesa all'altra; la catechesi dei bambini e ragazzi che è fatta raggruppandosi, così come molte altre attività. Sembra strano, ma in Ticino spesso si riesce a mettere quasi tutto in c(C)omune eccetto – magari con la scusa di voler mantenere l'identità... cristiana - i borselli (portamonete) delle parrocchie. Non è certo più possibile decidere come ai tempi di Napoleone però, a duecento anni dalla sua morte, abbiamo ricordato che certe cose se non le avesse fatte lui... Tornando comunque all'esito positivo della nostra vicenda collinare, dopo indubbi travagli, siamo ora in attesa del decreto di Mons.Vescovo per poter poi convocare la nuova Assemblea Parrocchiale ed eleggere il nuovo Consiglio parrocchiale.

Le due sopra citate Assemblee parrocchiali si sono infine concluse con un applauso per i due rispettivi Presidenti, giunti al termine del loro lungo mandato. L'ing. **Nardo Adamini**, membro del Consiglio Parrocchiale di Agrà dal 1973, per ben 45 anni ne è stato il Presidente (per

l'occasione acclamato onorario). Il Sig. **Americo Bottani**, membro dal 1986, è Presidente del Consiglio parrocchiale di Gentilino-Montagnola dal 1999. Le nostre chiese, le case parrocchiali (quella di St. Abbondio completamente ristrutturata, con l'archivio parrocchiale, su proposta del Presidente, recentemente dedicato all'ing. Pasquale Lucchini, quale doveroso ringraziamento all'omonima Fondazione che da anni aiuta la parrocchia), gli oratori e tutto il patrimonio artistico-religioso di cui sono orgogliose non solo le due parrocchie, ma l'intera comunità civile, devono moltissimo al loro impegno, così come alle collaboratrici e ai collaboratori che in questi anni si sono pazientemente avvicinati, senza dimenticare il costante e indispensabile sostegno del Comune di Collina d'Oro. Ad entrambi un rinnovato grazie a nome di tutti!



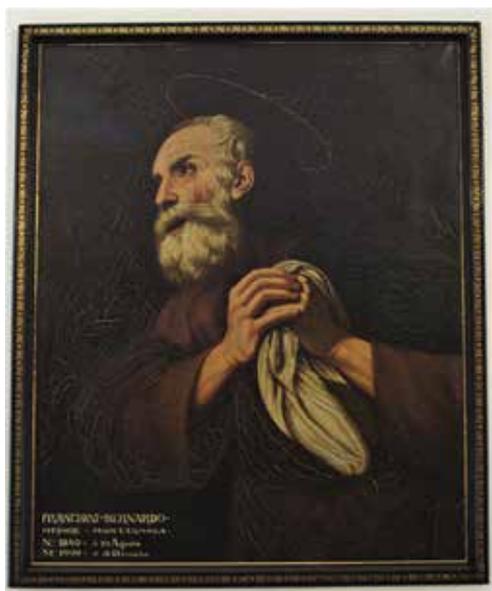
Oltre a quanto sopra, un augurio particolare all'ing. Nardo Adamini che lo scorso 7 aprile ha festeggiato, nella storica dimora della sua famiglia presso l'omonima Corte a Bigogno, i 90 anni. La Vice-Presidente Monica Sala e il parroco, a nome del Consiglio parrocchiale e della comunità di Agra gli hanno per l'occasione consegnato la Benedizione del Santo Padre Francesco. Ad multos annos!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

L'Anno di San Giuseppe"

Per ricordare il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale Papa Francesco ha indetto uno speciale "Anno di San Giuseppe" (fino al 8.12.2021) con la Lettera apostolica "Patris Corde" ["Con cuore di padre"]. Sullo sfondo c'è l'attuale pandemia che – scrive il Papa – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza". San Giuseppe, infatti, ha espresso concretamente la sua paternità "nell'aver

fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia". In lui, "Gesù ha visto la tenerezza di Dio", quella che "ci fa accogliere la nostra debolezza", perché "è attraverso e nonostante la nostra debolezza" che si realizza la maggior parte dei disegni divini. "Solo la tenerezza ci salverà dall'opera" del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare "un'esperienza di verità e tenerezza", perché "Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona". Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo 'fiat' salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a "fare la volontà del Padre". Chiamato da Dio a servire la missione di



Gesù, egli "coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza".

Al tempo stesso, Giuseppe è "padre nell'accoglienza", perché "accoglie Maria senza condizioni preventive", un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – "in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente". Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. La vita spirituale di Giuseppe "non è una via che spiega, ma una via che accoglie", il che non vuol dire che egli sia "un uomo rassegnato passivamente". Anzi: il suo protagonismo è "coraggioso e forte" perché con "la forza dello Spirito Santo", quella "piena di speranza", egli sa "fare spazio anche alla parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza". In pratica, attraverso San Giuseppe, è come se Dio ci ripettesse: "Non abbiate paura!", perché "la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste" e ci rende consapevoli che "Dio può far germogliare

fiori tra le rocce". Non solo: Giuseppe "non cerca scorciatoie", ma affronta la realtà "ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità". Per questo, la sua accoglienza "ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono", con "una predilezione per i deboli".

Onesto carpentiere che ha lavorato "per garantire il sostentamento della sua famiglia", Giuseppe ci insegna anche "il valore, la dignità e la gioia" di "mangiare il pane frutto del proprio lavoro". Chi lavora, collabora con Dio perché diventa "un po' creatore del mondo che ci circonda". Da qui, l'esortazione che il Pontefice fa a tutti per "riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro", così da "dare origine ad una nuova normalità in cui nessuno sia escluso". Guardando, in particolare, all'aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a "rivedere le nostre priorità" per impegnarsi a dire: "Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!".

Prendendo poi spunto dall'opera "L'ombra del Padre" dello scrittore polacco



Jan Dobraczyński, il Pontefice descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come "l'ombra sulla terra del Padre Celeste". "Padri non si nasce, lo si diventa", afferma Francesco, perché "ci si prende cura di un figlio" assumendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, "spesso i figli sembrano orfani di padri", di padri in grado di "introdurre il figlio all'esperienza della vita", senza trattenerlo o "possederlo", bensì rendendolo "capace di scelte, di libertà, di partenze". In questo senso, Giuseppe ha l'appellativo di "castissimo" che è "il contrario del possesso": egli, infatti, "ha saputo amare in maniera straordinariamente libera", "ha saputo decentrarsi" per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria. La sua felicità è "nel dono di sé": mai frustrato e sempre fiducioso, Giuseppe resta in silenzio, senza lamentarsi, ma compiendo "gesti concreti di fiducia". Essere padri "non è mai un esercizio di possesso", sottolinea

Francesco, ma "un segno che rinvia alla paternità più alta", al "Padre Celeste". Conclusa da una preghiera a San Giuseppe, "Patris corde" svela anche, in una nota, un'abitudine della vita del Papa: tutti i giorni, infatti, "da più di quarant'anni", il Pontefice recita un'orazione allo Sposo di Maria "tratta da un libro francese di devozioni, dell'800, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria". Si tratta di una preghiera che "esprime devozione e fiducia" a San Giuseppe, ma anche "una certa sfida", spiega il Papa, perché si conclude con le parole: "Che non si dica che ti abbia invocato invano, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere". Nelle nostre chiese parrocchiali della Collina d'Oro la presenza di San Giuseppe è un po' come quella nel Vangelo: c'è, ma non si fa notare troppo. Ad esempio: dietro l'altare sulla parete ad Agra e in sacrestia a Gentilino...

**fonte: (adattato) Isabella Piro,
Vatican News, 9.12.2020**

Covid: umiliazione e umiltà

Lo scorso 9 marzo è morto a 59 anni all'Ospedale Niguarda di Milano dopo 45 giorni di strenua lotta contro il Covid, sempre in condizioni gravi, accompagnato ogni giorno dalla preghiera incessante di migliaia di persone in tutta Italia, don Antonio Anastasio. Il parroco don Matteo, e alcuni altri preti della nostra diocesi, hanno avuto la gioia di conoscerlo durante gli anni di seminario vissuti insieme a Roma. Un prete umile e carismatico che così scriveva ai suoi parrocchiani, lo scorso anno, prima di essere a sua volta contagiato.

Dal 23 febbraio siamo chiusi in casa. Progressivamente, sempre più chiusi in casa. Continuiamo a lavorare con i mezzi della tecnologia. Noi preti vediamo le persone su Skype, facciamo gli incontri su Zoom e le notizie di tante persone, ma anche di diversi amici, ci



giungono dal fronte, dagli ospedali. Siamo improvvisamente entrati in un mondo nuovo? Siamo passati dal giorno alla notte? Cosa è successo? Perché è successo? Certamente non abbiamo tutte le risposte. Certamente il Mistero ha ancora molte cose da dirci; ha molto a cui educarci, attraverso quello che ci sta facendo vivere. Ma più penso al mondo in cui abbiamo vissuto fino ad un mese fa, più penso ai ragazzi, alle

persone che seguo, ma anche a noi preti, soprattutto a me, più mi sembra di intuire, di vedere un centro, in tutto ciò che accade nella parola "umiltà". Sembrava di non avere bisogno di Dio. Sembrava che la nostra bravura, la nostra capacità bastasse. Sembrava che una vita un po' borghese potesse bastare a darci un po' di pace. Sembrava che la nostra pace fosse nei nostri piani. Sembrava che ciò che ancora ci mancava, per essere felici, l'avremmo realizzato con il nostro perfezionamento: crescere nel lavoro; fare più soldi; avere una pensione, senza pensieri. Per molti poi quest'individualismo significava fare a gomitate, avere successo, schiacciare gli altri; decidere cos'è utile e cosa è inutile; decidere chi è inutile: gli anziani, gli handicappati, i malati terminali... Si pensava e si pensa che l'utilità della vita sia un'utilità umana, sociale. Mentre l'unica utilità della vita è il rapporto con Dio. Solo così le nostre azioni e i nostri pensieri risuonano nell'eternità: se sono collaborazione con Dio. Ecco dunque che, in pochi giorni, tutta la nostra presunzione, il nostro orgoglio, è stato palesato, ma anche schiacciato dalla realtà, dagli avvenimenti. Ci siamo scoperti impotenti. Non volevamo riconoscerlo, almeno all'inizio. "Non è possibile – abbiamo detto – è solo un'influenza!". Non si crede in Dio, ma in tutto ciò che può salvare o giustificare il nostro vivere borghese. Tutto è andato in pezzi. Eppure molti ancora resistono. Come l'ottimismo ingenuo di chi non approfondisce niente nella propria anima e scrive sui balconi: "andrà tutto bene". Ma questa speranza non serve a quelli che ora stanno morendo in ospedale. Se non serve a loro, nemmeno a noi. La speranza è nel rapporto col Signore del tempo e dell'eternità; è nel rapporto con lui oggi, in questa condizione, come in ogni condizione. Non eravamo, non siamo umili, per questo avvertiamo tutto il dramma dell'umi-

liazione. Ha detto un Padre della Chiesa: «Nel momento dell'umiliazione ti vedrai davanti ad essa come un bambino che non sa dove sbattere la testa. Tutto il tuo sapere sarà mutato in confusione, come quello di un bambino piccolo. Il tuo spirito, che sembrava così saldamente radicato in Dio, la tua conoscenza così precisa, il tuo pensiero così equilibrato, saranno immersi in un oceano di dubbi. Una sola cosa potrà aiutarti a vincerli: l'umiltà. Non appena tu te ne impossessi, tutto il loro potere svanisce». Ecco allora come possiamo riguadagnare questa speranza che ci sostiene; come possiamo rimettere la nostra salvezza nelle mani di chi ci salva davvero. A questo in fondo serve la preghiera del Rosario: ad entrare in questa scuola d'umiltà e d'amore che è la vita umana di Gesù e di Maria. Oggi tutto ciò che è superfluo non conta già più. Conta cosa amiamo davvero; conta Ciò che ci ama e ci fa esistere per sempre. È venuto il tempo di perdere l'orgoglio e guadagnare la carità. Ma non possiamo farlo da soli, dobbiamo stare con Gesù, guardare a Lui, guardare al crocifisso: questa è l'umiltà che ci apre all'amore. Come diceva bene don Giussani in una lettera da giovane prete: «Io, nella mia prima messa, ho chiesto a lui per me un'unica cosa: che mi tenga in croce con lui. Perché l'amicizia è una tal cosa che lascia irrequieti al pensiero di essere diversi dall'amico. Bisogna essere il più possibile uguali, identici. Uniti ed impastati insieme, aderenti l'uno all'altro così come la luce aderisce ai contorni delle cose: e se Lui è in Croce, tutto l'orgoglio mio deve consistere nel sentirmi come lui». Ecco allora contempliamo il suo amore per noi, la sua umiltà nell'umiliazione. Lasciamoci commuovere da tutta questa grazia, lasciamoci rinascere nello sguardo a lui; lasciamo rinascere nello sguardo a lui la speranza delle cose grandi per cui siamo fatti e che oggi e sempre, unica, ci può sostenere.

Anche la Chiesa avrebbe tanto da imparare dalla modernità secolare

Non solo materialismo, ma anche una religiosità più consapevole. È questo il tratto dell'età in cui siamo immersi. E da cui la Chiesa può trarre benefici se non rinuncia a puntare sull'unica cosa che conta davvero: la Croce di Gesù Cristo

Nel cambio d'epoca che stiamo attraversando spicca la perdita di peso della Chiesa cattolica. Sulla carta le condizioni sembrerebbero favorevoli a una sua presenza più incisiva, visto il bisogno di ridare fiducia e speranza a un mondo martoriato dalla pandemia, minacciato dai mali di sempre e frastornato dai radicali cambiamenti geopolitici, economici e culturali, specialmente tecnologici. Si ha invece l'impressione che proprio oggi la Chiesa cattolica fatichi a venire a capo della realtà, a far presa su di essa. La secolarizzazione, almeno in occidente, sembra averla messa in un angolo. Pressoché nulla è la sua influenza politica e culturale, traballante la sua autorità, a dir poco preoccupante la

crisi delle vocazioni, per non dire delle lacerazioni che la attraversano in materia di aborto, famiglia, celibato sacerdotale, sacerdozio femminile, solo per citarne alcune.

Per certi versi si tratta di una vecchia storia e, richiamandola, non intendo certo dire che in giro ci sono oggi istituzioni o concorrenti culturali più credibili di quanto sia la Chiesa (più potenti sì, ma non più credibili). Colpisce tuttavia che in questo momento di crisi generale la Chiesa appaia come ripiegata su se stessa (altro che "in uscita", come la vorrebbe Francesco) e persino a rimorchio di tendenze culturali non facilmente assimilabili alla sua tradizione. Poco importa purtroppo che tale sudditanza dipenda più da come certi messaggi vengono assorbiti e rilanciati nel vortice dei media che dalla sostanza delle cose. So bene ad esempio che il magistero ecologico di Francesco non è quello dei seguaci di Gea. "Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia", si legge nella *Laudato si'*, marcando in questo modo una differenza radicale rispetto al biocentrismo indifferenziato di molto pensiero ecologista contemporaneo.

Purtroppo, però, rispetto a questa antropologia la stessa Chiesa sembra quasi in imbarazzo quando si tratta, poniamo, di affermare senza se e senza ma il valore non negoziabile della vita umana. Matteo Matzuzzi ha scritto pochi giorni fa su questo giornale del monito rivolto dalla Congregazione per la Dottrina della fede all'episcopato americano a non esagerare con l'aborto. Lo stesso dicasi per la sollecitudine di Francesco per i poveri. Pur presentando qualche tratto pauperista e terzomondista, ostile al mercato capitalista, che non mi piace e piace molto invece sia ai grandi pianificatori che ai populistici, certamente tale sollecitudine non è riducibile a questo, visto che



è una prerogativa fondamentale della Chiesa fin dall'origine. Eppure, dentro e fuori della Chiesa, oggi sono in molti a esaltare il magistero sociale di Francesco soprattutto per la sua avversione al mercato capitalistico, magari in difesa della decrescita felice.

Questione di gusti, dirà qualcuno. E sta bene. Ma, proprio perché in materia sociale è assai difficile per chiunque dire parole definitive, non sarebbe male che si spostasse il baricentro su qualcos'altro, anziché dare l'impressione che, anche nella Chiesa, si tratti sempre e soltanto di politica: da una parte quelli che stanno con Pietro, dall'altra quelli che stanno con Paolo e via discorrendo. Lo stesso Francesco all'inizio del suo pontificato aveva invitato i cattolici a prendere le distanze dai "collezionisti di anticaglie o di novità", diciamo pure, dal conservatorismo e dal progressismo. Ma evidentemente la semplice presa di distanza non è sufficiente se non è accompagnata da un pensiero che sappia penetrare a fondo nella complessità del nostro tempo. A tal proposito la Chiesa si trova in una situazione di vantaggio e di svantaggio insieme.

Come ho già detto, il mondo secolare l'ha spinta in un angolo, ma questa è soltanto una parte della storia. Dentro la nostra tarda modernità troviamo infatti l'ateismo, certo, ma anche una religiosità più consapevole; troviamo la laicizzazione delle istituzioni pubbliche, ma anche la consapevolezza di quanto la laicità possa rappresentare un vantaggio per la stessa religione; troviamo il nichilismo, ma anche le forze che gli si oppongono. Non a caso i classici della sociologia, da Weber a Luhmann, considerano il cristianesimo come la vera condizione che ha reso possibile la secolarizzazione occidentale, iniziata ben prima della modernità. Non si tratta dunque di una ostilità di principio. Cristianesimo e secolarizzazione sono piuttosto compagni di letto fin dall'ini-

zio e la modernità è il luogo dove il loro connubio dà vita a una molteplicità di "costellazioni", come le chiama Charles Taylor, da quella "naturalistica", a quella "romantica", a quella "tragica e antiromantica", ognuna delle quali curiosamente può assumere e assume sia sembianze religiose che sembianze irreligiose o addirittura antireligiose.

È questo il tratto principale dell'età secolare, dentro la quale siamo immersi ancora oggi. Altro che società post-moderna o post secolare. Se secolarizzazione, tra le altre cose, significa differenziazione tra la sfera religiosa e tutte le altre sfere sociali, vien da pensare che stiamo camminando piuttosto verso una sempre più radicale secolarizzazione, della quale, si spera, i diversi sistemi sociali (religione, politica, scienza, arte e via discorrendo) sapranno sfruttare al meglio le enormi opportunità. La caratteristica più importante della modernità secolare non è quella di aver promosso il materialismo, l'ateismo, il nichilismo o la ripresa del tema religioso, bensì di aver aperto uno spazio in cui le persone possono muoversi in tutte queste opzioni senza essere costrette da nessuno a prendere partito per una di esse. Se ci pensiamo bene, è in questo modo che si sfugge alla guerra tra credenza e non credenza. Ma purtroppo non sempre ci rendiamo conto dell'importanza di questo lascito e del vantaggio che esso potrebbe portare a una Chiesa che, anziché imbarcarsi in indagini socio-economiche (a volte frettolose) sulle cause della povertà e dell'ingiustizia, decida di puntare tutto sull'unica cosa che conta per davvero e della quale, oggi come sempre, il mondo ha urgente bisogno: la croce di Gesù Cristo e il suo vangelo di salvezza. Il resto, compresa magari una sorprendente ripresa della sua rilevanza politica e culturale, potrebbe esserle dato in sovrappiù.

Fonte:

**Sergio Belardinelli,
Il Foglio, 24.05.2021**

Animalisti ed ecologisti odiano l'animalità dell'uomo

L'uomo è un animale assolutamente speciale. È l'unico animale che scrive poesie, disegna e dipinge (dal tempo dei graffiti sulle grotte di Lascaux), scolpisce forme. L'unico che non si limita a emettere versi ma parla, e il suo linguaggio porta con sé un universo simbolico (Lacan). L'unico che ha coscienza del tutto della realtà, ovvero è lui stesso quel luogo della realtà dove essa prende coscienza di se stessa («l'uomo autocoscienza del cosmo», Luigi Giussani). L'unico dotato di una coscienza morale che gli fa distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto, e gli ispira il senso di colpa. L'unico che ha coscienza dell'ineluttabilità della propria morte. L'unico che si pone le domande sul significato ultimo della realtà e della vita (Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia). L'unico che invoca la divinità: la adora, la teme, le si affida.

Lo ha riconosciuto anche Gallavotti
Perciò tutto l'entusiasmo per l'anima-

lità dell'uomo che connota ampi strati del movimento ecologista e che ha recentemente conosciuto un picco anche nel mondo LGBT, in corrispondenza dell'intervento della biologa Barbara Gallavotti che ha evidenziato la diffusione dei comportamenti omosessuali nelle specie animali, dimostra di essere quello che è: la riduzione ideologica di un discorso che meriterebbe ben altri approfondimenti e ben altre sfumature. La prima e la più importante delle quali è venuta dalla Gallavotti stessa, che ha messo in guardia dal semplicismo di chi volesse improntare i comportamenti umani a quelli rilevabili in ambito zoologico.

Qualunque comportamento umano vogliate promuovere o condannare, prescrivere o proibire, tollerare o scoraggiare, dovete farlo sulla base di argomentazioni culturali, e non zoologiche, perché il proprio dell'uomo è la cultura, e non l'animalità, che è ciò che ha in comune con gli animali. Ma per muoversi in questo solco (che



la Gallavotti stessa suggeriva) occorre amore per la verità, occorre un approccio intellettuale. Invece i militanti ecologisti e Lgbt non sono degli intellettuali, ma sono, appunto, dei militanti, e ai militanti non interessa la verità, ma la promozione della causa di cui sono adepti con tutti i mezzi. Checché ne dicesse Gramsci, la verità non è sempre rivoluzionaria.

L'appello ideologico

Ma noi non siamo qui per irridere nuovamente la stupidaggine secondo cui la presenza di alcuni comportamenti sessuali nel mondo animale rappresenta di per sé la giustificazione piena della loro presenza anche in ambito umano. Non siamo qui per ripetere che, se così fosse, anche stupri individuali e di gruppo, femminicidi e maschicidi, soppressioni fisiche della prole, pedofilia e necrofilia, monopolio del sesso da parte di pochi, esclusione dal sesso per la maggioranza, ecc., comportamenti radicati e diffusi a livello zoologico, diventerebbero assurdamamente normativi. Oggi occorre fare un passo avanti: denunciare la natura ideologica dell'appello all'animalità dell'uomo intesa come la strada maestra per il recupero dell'armonia fra uomo e ambiente; quell'appello che in occasione della "Giornata della Terra" fa dire a Gianfelice Facchetti, non si sa perché eletto a guru del pensiero con tanto di rubrica nel Tg regionale della Lombardia, che l'uomo non è un animale speciale, ma solo una specie più fortunata delle altre; che fa dire a Mario Tozzi, conduttore del programma televisivo Sapiens – Un solo pianeta su Rai 3, che nel corso della storia gli esseri umani hanno sterminato i lupi perché questi gli ricordavano l'animalità predatoria da cui pure noi discendiamo.

Questi sono discorsi pericolosissimi, che ci spingono su una china che il XX secolo ha già rovinosamente percorso.



E sono pure discorsi ipocriti, perché nella realtà dei fatti una quota maggioritaria del mondo ecologista e animalista mostra orrore per l'animalità dell'uomo.

Gli ecologisti odiano l'uomo animale

Che cos'è l'esecrazione della pratica della caccia se non una forma di orrore per l'animalità dell'uomo, che per natura è anche cacciatore? Che cosa sono il vegetarianismo e il veganismo se non forme di orrore per l'animalità dell'uomo, che per natura è anche un consumatore di carne? Guardate i vostri denti allo specchio: per cosa credete che la natura vi abbia regalato i quattro canini che nelle due arcate dentali si trovano subito al fianco degli incisivi? Da dove arrivano tutti i discorsi sui presunti diritti degli animali, se non da una antropomorfizzazione degli animali, cioè dalla negazione della loro stessa animalità e dell'animalità dell'uomo? Diritti e doveri sono propri dell'essere morale, che è solo l'essere umano.

Se gli animali fossero esseri morali, avrebbero non solo diritti, ma anche doveri. E quali mai sono i doveri degli animali? Non esistono, perché nel mondo animale non esistono diritti e doveri, ma solo istinti. L'animale che uccide altri animali non compie alcun delitto, non viola alcun diritto altrui alla vita: sta soltanto esprimendo la sua natura istintuale, che non prevede i sensi di colpa. Conformemente alla sua animalità, l'essere umano uccide anche lui altri animali; ma conformemente alla sua natura morale deve avere degli scrupoli: deve giustificare le uccisioni, deve evitare la crudeltà, deve poter prendere la libera decisione di non uccidere.

Le contraddizioni degli animalisti

La più grande negazione dell'animalità dell'uomo è rappresentata dalla tecnologizzazione della sua vita, in particolare quella che riguarda la procreazione. La fecondazione extracorporea degli ovuli femminili e lo sviluppo tecnologico che nei prossimi anni porterà all'utero artificiale e a una forma di procreazione totalmente emancipata dal corpo della donna sono (non solo ma anche) la più grande negazione immaginabile dell'animalità dell'uomo. C'è un vero e proprio orrore dell'unione sessuale come via ordinaria della procreazione alla base dell'artificializzazione integrale della riproduzione umana; unione sessuale procreativa che è caratteristica di tutte le specie animali più evolute.

Perché animalisti ed ecologisti non vengono messi di fronte a tutte queste contraddizioni?

Ma perché la loro ideologia è utile a chi deve fare certi conti: serve a portare avanti il discorso sull'eutanasia e il suicidio assistito, in nome dell'analogia col comportamento dei branchi che ai predatori lasciano i loro esemplari anziani e malati; serve (nel caso

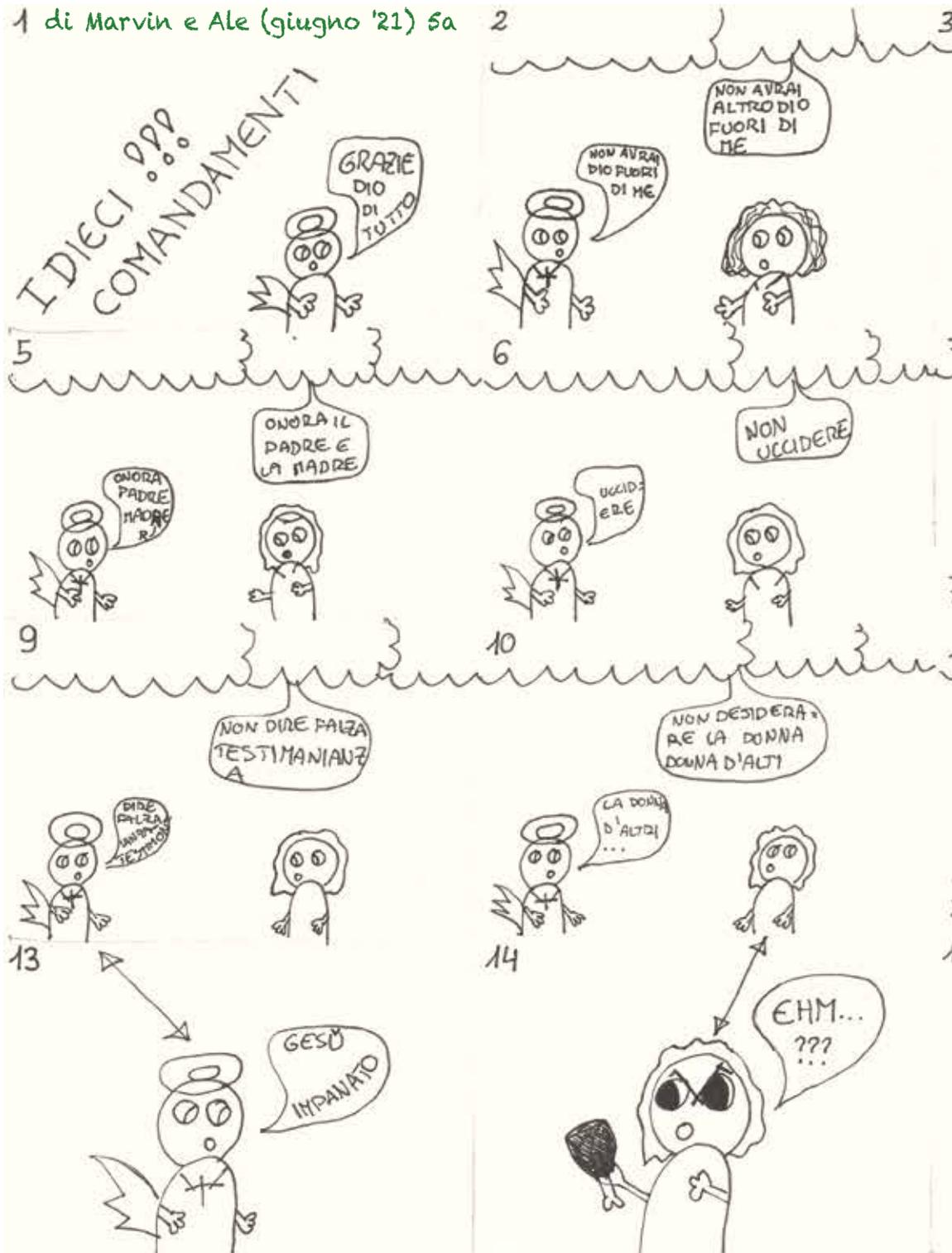
della "naturalità" dell'omosessualità) alla propaganda Lgbt che a sua volta serve a riformare l'istituzione familiare per aumentare i consumi in funzione dei profitti dell'economia capitalista; serve come armamentario polemico contro le visioni religiose dell'uomo inteso come creatura di Dio, essendo la visione religiosa un limite posto all'approccio strumentale e tecnocratico nei riguardi della vita umana.

Esaltare l'animalità genera mostri

Insomma, l'appello all'animalità dell'uomo non è per niente innocente, e la sua intima contraddittorietà è foriera solo di catastrofi. Proprio perché non è un animale come gli altri, l'uomo non potrà nemmeno volendolo retrocedere totalmente alla sfera istintuale, ma interpreterà sempre in termini filosofici e ultimamente politici il richiamo all'animalità. Nel 1887 Friedrich Nietzsche pubblicava "Genealogia della morale", dove si legge: «Alla base di tutte queste razze aristocratiche non si può non riconoscere l'animale da preda, la trionfante bestia bionda che vaga alla ricerca della preda e della vittoria; questo fondo occulto, di tanto in tanto ha bisogno di scaricarsi, l'animale deve uscire di nuovo alla luce, tornare alla vita selvaggia, – nobiltà romana, araba, germanica, giapponese, eroi omerici, vichinghi, scandinavi – si assomigliano tutti in questo bisogno». Quarantasei anni dopo, il nazismo saliva al potere in Germania. Ma qualcuno non ha ancora imparato.

Fonte:
Rodolfo Casadei,
www.tempi.it, 11.05.2021

1 di Marvin e Ale (giugno '21) Sa



4

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

RICORDATI DI SANIFICAR E LE FESTE



7

NON COMMITTETE ATTI IMPURI

NON RUBARE



11

NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

(ANGELO) SEI BOCCIATO



15

FINI CHE ...

16

PERCHE DEVO ESSERE COSI' SFIGATO

... COSA SUCCEDERA



DAAAAA. SONO DAAAA.. MORTO DAAA... ARRIVO

ALLA RICERCA DEGLI INTRUSI

BIBBIA ENIGMISTICA

ARGOMENTO

Pagine poco frequentate del testo biblico.

GRADO DI DIFFICOLTÀ

Medio-alto

DURATA

30 minuti circa

STRUMENTI

La Bibbia nuova versione della CEI 2008

A volte la Bibbia ci sorprende e fa strani scherzi. È un po' come un vecchio baule dimenticato in soffitta. Quando decidete di aprirlo ci trovate dentro un sacco di cose che manco sapevate di avere o di cui vi eravate completamente dimenticati. L'elenco qui sotto ha a che fare con il testo biblico, ma nella lista sono stati inseriti ben nove intrusi che poco o nulla hanno a che vedere con la Bibbia o che frainendono episodi biblici ricordandoli male. Se non riuscite a individuarli subito potete farvi aiutare dalle citazioni bibliche riportate in fondo. Solo le lettere che accompagnano gli intrusi (ovvero le risposte F = False), lette dall'alto verso il basso, vi riveleranno la città dove, per la prima volta, i seguaci di Gesù furono chiamati cristiani.

ELENCO

| | VERO | FALSO | LETTERA |
|---|----------------------------|----------------------------|---------|
| 1. I GIGANTI ABITANO LA TERRA | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | G |
| 2. LA SCALA DI GIACOBBE CHE SALE IN CIELO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | S |
| 3. IL CAPITOLO 366 DEL LIBRO DEGLI INGIUSTI | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | A |
| 4. LA PIAGA O FLAGELLO DEI TAFANI | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | V |
| 5. LA TRIBU' DI DIN-DON | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | N |
| 6. LA LEGGE DEL TAGLIONE | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | O |
| 7. IL NAZIREATO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | Z |
| 8. ABRAMO INCONTRA I MORTI NELLO SHEOL | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | T |
| 9. L'ASINA DI BALAAM | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | I |
| 10. L'UNITA' DI MISURA DEL DECUBITO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | I |
| 11. IL SOLE SI FERMA NEL CIELO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | E |
| 12. L'APOLOGO DEGLI ALBERI DI IOTAM | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | U |
| 13. ISACCO CANTA CON LA LIRA | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | O |
| 14. SANSONE UCCIDE MILLE UOMINI CON UNA MASCELLA DI ASINO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | F |
| 15. LE SETTE TRECCIE DI CAPELLI DI SANSONE | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | B |
| 16. DAVIDE, CON LA FIONDA, UCCIDE IL GIGANTE GOLIA | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | D |
| 17. IL RE SALOMONE ORDINA DI TAGLIARE IN DUE UN BAMBINO VIVO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | H |
| 18. ISAIA DORME SUL COMODO LETTO DI PROCUSTE | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | C |
| 19. ELIA SALE IN CIELO IN UN CARRO DI FUOCO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | L |
| 20. MARTIRIO DI SETTE FRATELLI CON LA LORO MADRE | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | M |
| 21. PIETRO DIFENDE GESU' CON LA SPADA DI DAMOCLE | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | H |
| 22. GIOBBE MANGIA UNA BALENA | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | I |
| 23. DANIELE NELLA FOSSA DEI LEONI | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | N |
| 24. SAULO DI TARSO CADE DA CAVALLO E DIVENTA CIECO | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | P |
| 25. A CANA GESU' TRASFORMA IL VINO IN ACQUA | V <input type="checkbox"/> | F <input type="checkbox"/> | A |

NOME DELLA CITTÀ

| | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|
| | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|

CITAZIONI BIBLICHE: Gen 6,4; 28,12; Es 8,17; Lv 24,10ss; Nm 6,1ss; 22,22ss; Gs 10,12-13; Gdc 9,7ss; 15,15; 16,19; I Sam 17,1ss; I Re 3,25; II Re 2,11-12; II Mac 7,1ss; Dn 6,17; Gio 2,1; At 9,15.

Per un sorriso...





La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)